

# Il Riflettere



RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.

**ANNO XV - N. 1 - Gennaio 2016** 

... in *Giubileo della Misericordia* 





Papa Francesco a chi gli chiese il perché dell'Anno Santo straordinario disse: «Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio». Lo affermò nell'omelia durante la recita dei Primi Vespri della domenica della Divina Misericordia nella basilica di San Pietro in occasione della consegna e della lettura della bolla d'indizione «Misericordiae vultus».

Disse inoltre che: «questo non è tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale» - «È un'epoca per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre».

Il Santo Padre è partito dalla Risurrezione di Cristo e dai tantissimi drammi che affliggono il mondo, come le tante popolazioni che subiscono quotidianamente inaudite discriminazioni, spesso solo perché cristiane. Guerre devastanti sparse per il mondo causando morti, lutti e esodi biblici di migranti, che in migliaia hanno trovato morte non solo nel Mediterraneo, spesso bambini e donne.

Papa Bergoglio così vuole ricordarci che: «La nostra preghiera si fa ancora più intensa e diventa un grido di aiuto al Padre ricco di misericordia, perché sostenga la fede di tanti fratelli e sorelle che sono nel dolore, mentre chiediamo di convertire i nostri cuori per passare dall'indifferenza alla compassione».

Insieme continueremo questo lungo e sospirato sogno di Pace.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

## Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: <a href="www.aiac-cli.org">www.aiac-cli.org</a> - Rivista Mensile
Anno XV - N° 1 - Gennaio 2016. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-ITTelefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

**DIRETTORE RESPONSABILE**Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE Anna Giordano

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Giubileo della Misericordia

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell.: 347-40.34.990E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"





Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buona festa!

Oggi, la festa dell'Immacolata ci fa contemplare la Madonna che, per singolare privilegio, è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento. Pur vivendo nel mondo segnato dal peccato, non ne viene toccata: Maria è nostra sorella nella sofferenza, ma non nel male e nel peccato. Anzi, il male in lei è stato sconfitto prima ancora di sfiorarla, perché Dio l'ha ricolmata di grazia (cfr Lc 1,28). L'Immacolata Concezione significa che Maria è la prima salvata dall'infinita misericordia del Padre, quale primizia della salvezza che Dio vuole donare ad ogni uomo e donna, in Cristo. Per questo l'Immacolata è diventata icona sublime della misericordia divina che ha vinto sul peccato. E noi, oggi, all'inizio del Giubileo della Misericordia, vogliamo guardare a questa icona con amore fiducioso e contemplarla in tutto il suo splendore, imitandone la fede. Nel concepimento immacolato di Maria siamo invitati a riconoscere l'aurora del mondo nuovo, trasformato dall'opera salvifica del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. L'aurora della nuova creazione attuata dalla divina misericordia. Per questo la Vergine Maria, mai contagiata dal peccato e sempre ricolma di Dio, è madre di una umanità nuova. E' madre del mondo ricreato. Celebrare questa festa comporta due cose. Primo: accogliere pienamente Dio e la sua grazia misericordiosa nella nostra vita. Secondo: diventare a nostra volta artefici di misericordia mediante un cammino evangelico. La festa dell'Immacolata diventa allora la festa di tutti noi se, con i nostri "sì" quotidiani, riusciamo a vincere il nostro egoismo e a rendere più lieta la vita dei nostri fratelli, a donare loro speranza, asciugando qualche lacrima e donando un po' di gioia. Ad imitazione di Maria, siamo chiamati a diventare portatori di Cristo e testimoni del suo amore, quardando anzitutto a quelli che sono i privilegiati agli occhi di Gesù. Sono coloro che Lui stesso ci ha indicato: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 35-36). L'odierna festa dell'Immacolata Concezione ha uno specifico messaggio da comunicarci: ci ricorda che nella nostra vita tutto è dono, tutto è misericordia. La Vergine Santa, primizia dei salvati, modello della Chiesa, sposa santa e immacolata, amata dal Signore, ci aiuti a riscoprire sempre più la misericordia divina come distintivo del cristiano. Non si può capire un cristiano vero che non sia misericordioso, come non si può capire Dio senza la sua misericordia. Essa è la parola-sintesi del Vangelo: misericordia. E' il tratto fondamentale del volto di Cristo: quel volto che noi riconosciamo nei diversi aspetti della sua esistenza: quando va incontro a tutti, quando quarisce gli ammalati, quando siede a tavola con i peccatori, e soprattutto quando, inchiodato sulla croce, perdona; lì noi vediamo il volto della misericordia divina. Non abbiamo paura: lasciamoci abbracciare dalla misericordia di Dio che ci aspetta e perdona tutto. Nulla è più dolce della sua misericordia. Lasciamoci accarezzare da Dio: è tanto buono, il Signore, e perdona tutto. Per intercessione di Maria Immacolata, la misericordia prenda possesso dei nostri cuori e trasformi tutta la nostra vita.

Dopo l'Angelus:

Cari fratelli e sorelle, vi saluto tutti con affetto, specialmente le famiglie, i gruppi parrocchiali e le associazioni. Un pensiero speciale va ai soci dell'Azione Cattolica Italiana che oggi rinnovano l'adesione all'Associazione: vi auguro un buon cammino di formazione e di servizio, sempre animato dalla preghiera. Oggi pomeriggio mi recherò in Piazza di Spagna, per pregare ai piedi del monumento all'Immacolata. E poi andrò a Santa Maria Maggiore. Vi chiedo di unirvi spiritualmente a me in questo pellegrinaggio, che è un atto di devozione filiale a Maria, Madre di Misericordia. A Lei affiderò la Chiesa e l'intera umanità, e in modo particolare la città di Roma. Oggi ha varcato la Porta della Misericordia anche Papa Benedetto. Inviamo da qui un saluto, tutti, a Papa Benedetto! A tutti auguro una buona festa e un Anno Santo ricco di frutti, con la guida e l'intercessione della nostra Madre. Un Anno Santo pieno di misericordia, per voi e, da voi, per gli altri. Per favore, chiedete questo al Signore anche per me, che ne ho tanto bisogno! Buon pranzo e arrivederci.





Tra poco avrò la gioia di aprire la Porta Santa della Misericordia. Compiamo questo gesto - come ho fatto a Bangui - tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che pone in primo piano il primato della grazia. Ciò che ritorna più volte in queste Letture, infatti, rimanda a quell'espressione che l'angelo Gabriele rivolse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata, indicando il mistero che l'avrebbe avvolta: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28). La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità. La festa dell'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. E' l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva. Le parole della Genesi riportano all'esperienza quotidiana che scopriamo nella nostra esistenza personale. C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. E' questa l'inimicizia che attenta continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre. La parola di Dio che abbiamo ascoltato non lascia dubbi in proposito. La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento. Questo Anno Straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. E' Lui che ci cerca! E' Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia (cfr Agostino, De praedestinatione sanctorum 12, 24)! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma. Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede. In primo luogo, però, il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano.







"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"





''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"





Quaranta giorni dopo la nascita, Gesù è portato al Tempio.

Maria e Giuseppe lo portarono per presentarlo a Dio. Oggi, nella festa del Battesimo del Signore, voi genitori portate i vostri figli a ricevere il Battesimo, a ricevere quello che avete chiesto all'inizio, quando io vi ho fatto la prima domanda: " *La fede. lo voglio per mio figlio la fede*". E così la fede viene trasmessa da una generazione all'altra, come una catena, nel corso dei tempi.

Questi bambini, queste bambine, passati gli anni, occuperanno il vostro posto con un altro figlio - i vostri nipotini - e chiederanno lo stesso: la fede.

La fede che il Battesimo ci dà. La fede che lo Spirito Santo oggi porta nel cuore, nell'anima, nella vita di questi vostri figli. Voi avete chiesto la fede. La Chiesa, quando vi consegnerà la candela accesa, vi dirà di custodire la fede in questi bambini.

E, alla fine, non dimenticatevi che la più grande eredità che voi potrete dare ai vostri bambini è la fede. Abbiate cura che non venga persa, di farla crescere e lasciarla come eredità.

Vi auguro questo oggi, in questo giorno gioioso per voi: vi auguro che siate capaci di far crescere questi bambini nella fede e che la più grande eredità che loro riceveranno da voi sia proprio la fede. E un avviso soltanto: quando un bambino piange perché ha fame, alle mamme dico: se il tuo bambino ha fame, dagli da mangiare qui, con tutta libertà.





Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa domenica dopo l'Epifania celebriamo il Battesimo di Gesù, e facciamo memoria grata del nostro Battesimo. In tale contesto, stamattina ho battezzato 26 neonati: preghiamo per loro!

Il Vangelo ci presenta Gesù, nelle acque del fiume Giordano, al centro di una meravigliosa rivelazione divina. Scrive san Luca: «Mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese su di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"» (Lc 3,21-22).

In questo modo Gesù viene consacrato e manifestato dal Padre come il Messia salvatore e liberatore. In questo evento - attestato da tutti e quattro i Vangeli - è avvenuto il passaggio dal battesimo di Giovanni Battista, basato sul simbolo dell'acqua, al Battesimo di Gesù «in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16). Lo Spirito Santo infatti nel Battesimo cristiano è l'artefice principale: è Colui che brucia e distrugge il peccato originale, restituendo al battezzato la bellezza della grazia divina; è Colui che ci libera dal dominio delle tenebre, cioè del peccato, e ci trasferisce nel regno della luce, cioè dell'amore, della verità e della pace: questo è il regno della luce. Pensiamo a quale dignità ci eleva il Battesimo! «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1 Gv 3,1), esclama l'apostolo Giovanni. Tale realtà stupenda di essere figli di Dio comporta la responsabilità di seguire Gesù, il Servo obbediente, e riprodurre in noi stessi i suoi lineamenti: cioè mansuetudine, umiltà, tenerezza. E questo non è facile, specialmente se intorno a noi c'è tanta intolleranza, superbia, durezza.

Ma con la forza che ci viene dallo Spirito Santo è possibile! Lo Spirito Santo, ricevuto per la prima volta nel giorno del nostro Battesimo, ci apre il cuore alla Verità, a tutta la Verità. Lo Spirito spinge la nostra vita sul sentiero impegnativo ma gioioso della carità e della solidarietà verso i nostri fratelli.





Lo Spirito ci dona la tenerezza del perdono divino e ci pervade con la forza invincibile della misericordia del Padre.

Non dimentichiamo che lo Spirito Santo è una presenza viva e vivificante in chi lo accoglie, prega in noi e ci riempie di gioia spirituale. Oggi, festa del Battesimo di Gesù, pensiamo al giorno del nostro Battesimo. Tutti noi siamo stati battezzati, ringraziamo per questo dono. E vi faccio una domanda: chi di voi conosce la data del suo Battesimo? Sicuramente non tutti. Perciò vi invito ad andare a cercare la data, chiedendo per esempio ai vostri genitori, ai vostri nonni, ai vostri padrini, o andando in parrocchia. E' molto importante conoscerla, perché è una data da festeggiare: è la data della nostra rinascita come figli di Dio.

Per questo, compito a casa per questa settimana: andare a cercare la data del mio Battesimo.

Festeggiare quel giorno significa riaffermare la nostra adesione a Gesù, con l'impegno di vivere da cristiani, membri della Chiesa e di una umanità nuova, in cui tutti sono fratelli.

La Vergine Maria, prima discepola del suo Figlio Gesù, ci aiuti a vivere con gioia e fervore apostolico il nostro Battesimo, accogliendo ogni giorno il dono dello Spirito Santo, che ci fa figli di Dio.

#### Dopo l'Angelus:

Cari fratelli e sorelle, saluto tutti voi, fedeli di Roma e pellegrini venuti dall'Italia e da diversi Paesi. Saluto in particolare gli studenti dell'Istituto Bachiller Diego Sánchez de Talavera La Real, Spagna; il coro degli Alpini di Martinengo con i familiari; il gruppo adolescenti di San Bernardo in Lodi. Come dicevo, in questa festa del Battesimo di Gesù, secondo la tradizione ho battezzato numerosi bambini. Ora vorrei far giungere una speciale benedizione a tutti i bambini che sono stati battezzati recentemente, ma anche ai giovani e agli adulti che hanno ricevuto da poco i Sacramenti dell'iniziazione cristiana o che ad essi si stanno preparando. La grazia di Cristo li accompagni sempre! E a tutti auguro una buona domenica. Non dimenticatevi il compito a casa: cercare la data del mio Battesimo.

E per favore, non dimenticatevi anche di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

Jorge Mario Bergoglio è stato battezzato il 25 dicembre del 1936, una settimana dopo la nascita. Papa Francesco è nato nel quartiere Flores di Buenos Aires alle 17,10 del 17 dicembre 1936. La cerimonia di battesimo è stata celebrata non lontano da Flores, nella Basilica Maria Ausiliatrice e San Carlo Borromeo del quartiere Almagro, la stessa dove l'anno precedente, anche in questo caso a fine dicembre, si erano sposati i suoi genitori, Mario Giuseppe Francesco Bergoglio e Regina Maria Sivori.

''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''



Eccellenze, Signore e Signori,

Vi porgo un cordiale benvenuto a questo appuntamento annuale, che mi offre l'opportunità di presentarVi gli auguri per il nuovo anno, consentendomi di riflettere insieme con Voi sulla situazione di questo nostro mondo, benedetto e amato da Dio, eppure travagliato e afflitto da tanti mali. Ringrazio il nuovo Decano del Corpo Diplomatico, Sua Eccellenza il Signor Armindo Fernandes do Espírito Santo Vieira, Ambasciatore di Angola, per le amabili parole che mi ha indirizzato a nome dell'intero Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, mentre desidero ricordare in modo speciale - a quasi un mese dalla scomparsa - i compianti Ambasciatori di Cuba, Rodney Alejandro López Clemente, e della Liberia, Rudolf P. von Ballmoos. L'occasione mi è gradita anche per rivolgere un particolare pensiero a quanti partecipano per la prima volta a questo incontro, rilevando con soddisfazione che, nel corso dell'ultimo anno, il numero di Ambasciatori residenti a Roma si è ulteriormente accresciuto. Si tratta di un significativo segno dell'attenzione con la quale la Comunità internazionale segue l'attività diplomatica della Santa Sede. Ne sono una ulteriore prova gli Accordi internazionali sottoscritti o ratificati nel corso dell'anno appena concluso. In particolare, desidero qui citare le intese specifiche in materia fiscale firmate con l'Italia e gli Stati Uniti d'America, che testimoniano l'accresciuto impegno della Santa Sede in favore di una più ampia trasparenza nelle questioni economiche. Non meno importanti sono gli accordi di carattere generale, volti a regolare aspetti essenziali della vita e dell'attività della Chiesa nei vari Paesi, quale l'intesa siglata a Díli con la Repubblica Democratica di Timor-Leste. Parimenti, desidero richiamare lo scambio degli Strumenti di Ratifica dell'Accordo con il Ciad sullo statuto giuridico della Chiesa cattolica nel Paese, come pure l'Accordo firmato e ratificato con la Palestina. Si tratta di due accordi che, unitamente al Memorandum d'Intesa tra la Segreteria di Stato e il Ministero degli Affari Esteri del Kuwait, dimostrano, tra l'altro, come la convivenza pacifica fra appartenenti a religioni diverse sia possibile, laddove la libertà religiosa è riconosciuta e l'effettiva possibilità di collaborare all'edificazione del bene comune, nel reciproco rispetto dell'identità culturale di ciascuno, è garantita. D'altra parte, ogni esperienza religiosa autenticamente vissuta non può che promuovere la pace. Ce lo ricorda il Natale che abbiamo da poco celebrato e nel quale abbiamo contemplato la nascita di un bambino inerme, «chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace» (cfr Is 9,5).





Il mistero dell'Incarnazione ci mostra il vero volto di Dio, per il quale potenza non significa forza e distruzione, bensì amore; giustizia non significa vendetta, bensì misericordia. È in questa prospettiva che ho inteso indire il Giubileo straordinario della Misericordia, inaugurato eccezionalmente a Bangui nel corso del mio viaggio apostolico in Kenya, Uganda e Repubblica Centroafricana. In un Paese lungamente provato da fame, povertà e conflitti, dove la violenza fratricida degli ultimi anni

ha lasciato ferite profonde negli animi, lacerando la comunità nazionale e generando miseria materiale e morale, l'apertura della Porta Santa della Cattedrale di Bangui ha voluto essere un segno di incoraggiamento ad alzare lo sguardo, a riprendere il cammino e a ritrovare le ragioni del dialogo. Laddove il nome di Dio è stato abusato per commettere ingiustizia, ho voluto ribadire, insieme con la comunità musulmana della Repubblica Centroafricana, che «chi dice di credere in Dio dev'essere anche un uomo o una donna di pace» [1], e dunque di misericordia, giacché non si può mai uccidere nel nome di Dio. Solo una forma ideologica e deviata di religione può pensare di rendere giustizia nel nome dell'Onnipotente, deliberatamente massacrando persone inermi, come è avvenuto nei sanguinari attentati terroristici dei mesi scorsi in Africa, Europa e Medio Oriente. La misericordia è stato come il "filo conduttore" che ha guidato i miei viaggi apostolici già nel corso dell'anno passato. Mi riferisco anzitutto alla visita a Sarajevo, città profondamente ferita dalla guerra nei Balcani e capitale di un Paese, la Bosnia ed Erzegovina, che riveste uno speciale significato per l'Europa e per il mondo intero. Quale crocevia di culture, nazioni e religioni si sta sforzando, con esiti positivi, di costruire sempre nuovi ponti, di valorizzare ciò che unisce e di guardare alle differenze come opportunità di crescita nel rispetto di tutti. Ciò è possibile mediante un dialogo paziente e fiducioso, che sa far propri i valori della cultura di ciascuno e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui [2]. Il mio pensiero va poi al viaggio in Bolivia, Ecuador e Paraguay, dove ho incontrato popoli che non si arrendono dinanzi alle difficoltà e affrontano con coraggio, determinazione e spirito di fraternità le numerose sfide che li affliggono, a partire dalla diffusa povertà e dalle disuguaglianze sociali. Nel corso del viaggio a Cuba e negli Stati Uniti d'America ho potuto abbracciare due Paesi che sono stati lungamente divisi e che hanno deciso di scrivere una nuova pagina della storia, intraprendendo un cammino di ravvicinamento e di riconciliazione. A Filadelfia, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, come pure nel corso del viaggio in Sri Lanka e nelle Filippine e con il recente Sinodo dei Vescovi, ho richiamato l'importanza della famiglia, che è la prima è più importante scuola di misericordia, nella quale si impara a scoprire il volto amorevole di Dio e dove la nostra umanità cresce e si sviluppa. Purtroppo, conosciamo le numerose sfide che la famiglia deve affrontare in questo tempo, in cui è «minacciata dai crescenti tentativi da parte di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo, la cultura dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita» [3]. C'è oggi una diffusa paura dinanzi alla definitività che la famiglia esige e ne fanno le spese soprattutto i più giovani, spesso fragili e disorientati, e gli anziani che finiscono per essere dimenticati e abbandonati. Al contrario, «dalla fraternità vissuta in famiglia, nasce (...) la solidarietà nella società» [4], che ci porta ad essere responsabili l'uno dell'altro. Ciò è possibile solo se nelle nostre case, così come nelle nostre società, non lasciamo sedimentare le fatiche e i risentimenti, ma diamo posto al dialogo, che è il migliore antidoto all'individualismo così ampiamente diffuso nella cultura del nostro tempo.

Cari Ambasciatori,

Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità. Vorrei perciò quest'oggi soffermarmi a riflettere con Voi sulla grave emergenza migratoria che stiamo affrontando, per discernerne le cause, prospettare delle soluzioni, vincere l'inevitabile paura che accompagna un fenomeno così massiccio e imponente, che nel corso del 2015 ha riguardato soprattutto l'Europa, ma anche diverse regioni dell'Asia e il nord e il centro America. «Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada» (Gs 1,9). È la promessa che Dio fa a Giosuè e che mostra quanto il Signore accompagni ogni persona, soprattutto chi è in una situazione di

fragilità come quella di chi cerca rifugio in un paese straniero. Invero, tutta la Bibbia ci narra la storia di un'umanità in cammino, perché l'essere in movimento è connaturale all'uomo. La sua storia è fatta di tante migrazioni, talvolta maturate come consapevolezza del diritto ad una libera scelta, sovente dettate da circostanze esteriori. Dall'esilio dal paradiso terrestre fino ad Abramo in marcia verso la terra promessa; dal racconto dell'Esodo alla deportazione in Babilonia, la Sacra Scrittura narra fatiche e dolori, desideri e speranze, che sono simili a quelli delle centinaia di migliaia di persone in marcia ai nostri giorni, con la stessa determinazione di Mosè di raggiungere una terra nella quale scorra "latte e miele" (cfr Es 3,17), dove poter vivere liberi e in pace. E così, oggi come allora, udiamo il grido di Rachele che piange i suoi figli perché non sono più (cfr Ger 31,15; Mt 2,18).



È la voce delle migliaia di persone che piangono in fuga da guerre orribili, da persecuzioni e violazioni dei diritti umani, o da instabilità politica o sociale, che rendono spesso impossibile la vita in patria. È il grido di quanti sono costretti a fuggire per evitare le barbarie indicibili praticate verso persone indifese, come i bambini e i disabili, o il martirio per la sola appartenenza religiosa. Come allora, udiamo la voce di Giacobbe che dice ai suoi figli «Andate laggiù e comprate [il grano] per noi, perché possiamo conservarci in vita e non morire» (Gen 42,2). È la voce di quanti fuggono dalla miseria estrema, per l'impossibilità di sfamare la famiglia o di accedere alle cure mediche e all'istruzione, dal degrado senza prospettive di alcun progresso, o anche a causa dei cambiamenti climatici e di condizioni climatiche estreme. Purtroppo, è noto come la fame sia ancora una delle piaghe più gravi del nostro mondo, con milioni di bambini che ogni anno muoiono a causa di essa. Duole, tuttavia, constatare che spesso questi migranti non rientrano nei sistemi internazionali di protezione in base agli accordi internazionali. Come non vedere in tutto ciò il frutto di quella "cultura dello scarto" che mette in pericolo la persona umana, sacrificando uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo? È grave assuefarci a queste situazioni di povertà e di bisogno, ai drammi di tante persone e farle diventare "normalità". Le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" - come i nascituri -, o "non servono più" - come gli anziani. Siamo diventati insensibili ad ogni forma di spreco, a partire da quello alimentare, che è tra i più deprecabili, quando ci sono molte persone e famiglie che soffrono fame e malnutrizione [5]. La Santa Sede auspica che il Primo Vertice Umanitario Mondiale, convocato nel maggio prossimo dalle Nazioni Unite, possa riuscire, nel triste quadro odierno di conflitti e disastri, nel suo intento di mettere la persona umana e la sua dignità al cuore di ogni risposta umanitaria. Occorre un impegno comune che rovesci decisamente la cultura dello scarto e dell'offesa della vita umana, affinché nessuno si senta trascurato o dimenticato e altre vite non vengano sacrificate per la mancanza di risorse e, soprattutto, di volontà politica. Purtroppo, oggi come allora, sentiamo la voce di Giuda che suggerisce di vendere il proprio fratello (cfr Gen 37,26-27). È l'arroganza dei potenti che strumentalizzano i deboli, riducendoli ad oggetti per fini egoistici o per calcoli strategici e politici. Laddove è impossibile una migrazione regolare, i migranti sono spesso costretti a scegliere di rivolgersi a chi pratica la tratta o il contrabbando di esseri umani, pur essendo in gran parte coscienti del pericolo di perdere durante il viaggio i beni, la dignità e perfino la vita. In questa prospettiva, rinnovo ancora l'appello a fermare il traffico di persone, che mercifica gli esseri umani, specialmente i più deboli e indifesi. E rimarranno sempre indelebilmente impresse nelle nostre menti e nei nostri cuori le immagini dei bambini morti in mare, vittime della spregiudicatezza degli uomini e dell'inclemenza della natura. Chi poi sopravvive e approda ad un Paese che lo accoglie porta indelebilmente le cicatrici profonde di queste esperienze, oltre a quelle legate agli orrori che sempre accompagnano guerre e violenze. Come allora, anche oggi si ode l'Angelo ripetere: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò» (Mt 2,13). È la voce che sentono i molti migranti che non lascerebbero mai il proprio Paese se non vi fossero costretti. Tra questi vi sono numerosi cristiani che sempre più massicciamente hanno abbandonato nel corso degli ultimi anni le proprie terre, che pure hanno abitato fin dalle origini del cristianesimo. Infine, anche oggi ascoltiamo la voce del salmista che ripete: «Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion» (Sal 136 [137],1). È il pianto di quanti farebbero volentieri ritorno nei propri Paesi, se vi trovassero idonee condizioni di sicurezza e di sussistenza. Anche qui il mio pensiero va ai cristiani del Medio Oriente desiderosi di contribuire, come cittadini a pieno titolo, al benessere spirituale e materiale delle rispettive Nazioni. Gran parte delle cause delle migrazioni si potevano affrontare già da tempo. Si sarebbero





così potute prevenire tante sciagure o, almeno, mitigarne le conseguenze più crudeli. Anche oggi, e prima che sia troppo tardi, molto si potrebbe fare per fermare le tragedie e costruire la pace. Ciò significherebbe però rimettere in discussione abitudini e prassi consolidate, a partire dalle problematiche connesse al commercio degli armamenti, al problema dell'approvvigionamento di materie prime e di energia, agli investimenti, alle politiche finanziarie e di sostegno allo sviluppo, fino alla grave piaga della corruzione. Siamo consapevoli poi che, sul tema della migrazione, occorra stabilire progetti a medio e lungo termine che vadano oltre la risposta di emergenza.

Essi dovrebbero da un lato aiutare effettivamente

l'integrazione dei migranti nei Paesi di accoglienza e, nel contempo, favorire lo sviluppo dei Paesi di provenienza con politiche solidali, che però non sottomettano gli aiuti a strategie e pratiche ideologicamente estranee o contrarie alle culture dei popoli cui sono indirizzate. Senza dimenticare altre situazioni drammatiche, tra le quali penso particolarmente alla frontiera fra Messico e Stati Uniti d'America, che lambirò recandomi a Ciudad Juárez il mese prossimo, vorrei dedicare un pensiero speciale all'Europa. Infatti, nel corso dell'ultimo anno essa è stata interessata da un imponente flusso di profughi - molti dei quali hanno trovato la morte nel tentativo di raggiungerla -, che non ha precedenti nella sua storia recente, nemmeno al termine della seconda guerra mondiale. Molti migranti provenienti dall'Asia e dall'Africa, vedono nell'Europa un punto di riferimento per principi come l'uguaglianza di fronte al diritto e valori inscritti nella natura stessa di ogni uomo, quali l'inviolabilità della dignità e dell'uguaglianza di ogni persona, l'amore al prossimo senza distinzione di origine e di appartenenza, la libertà di coscienza e la solidarietà verso i propri simili. Tuttavia, i massicci sbarchi sulle coste del Vecchio Continente sembrano far vacillare il sistema di accoglienza, costruito faticosamente sulle ceneri del secondo conflitto mondiale e che costituisce ancora un faro di umanità cui riferirsi. Di fronte all'imponenza dei flussi e agli inevitabili problemi connessi, sono sorti non pochi interrogativi sulle reali possibilità di ricezione e di adattamento delle persone, sulla modifica della compagine culturale e sociale dei Paesi di accoglienza, come pure sul ridisegnarsi di alcuni equilibri geo-politici regionali. Altrettanto rilevanti sono i timori per la sicurezza, esasperati oltremodo della dilagante minaccia del terrorismo internazionale. L'attuale ondata migratoria sembra minare le basi di quello "spirito umanistico" che l'Europa da sempre ama e difende [6]. Tuttavia, non ci si può permettere di perdere i valori e i principi di umanità, di rispetto per la dignità di ogni persona, di sussidiarietà e di solidarietà reciproca, quantunque essi possano costituire, in alcuni momenti della storia, un fardello difficile da portare. Desidero, dunque, ribadire il mio convincimento che l'Europa, aiutata dal suo grande patrimonio culturale e religioso, abbia gli strumenti per difendere la centralità della persona umana e per trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti [7]. In pari tempo, sento la necessità di esprimere gratitudine per tutte le iniziative prese per favorire una dignitosa accoglienza delle persone, quali, fra gli altri, il Fondo Migranti e Rifugiati della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, nonché per l'impegno di quei Paesi che hanno mostrato un generoso atteggiamento di condivisione. Mi riferisco anzitutto alle Nazioni vicine alla Siria, che hanno dato risposte immediate di assistenza e di accoglienza, soprattutto il Libano, dove i rifugiati costituiscono un quarto della popolazione complessiva, e la Giordania, che non ha chiuso le frontiere nonostante ospitasse già centinaia di migliaia di rifugiati. Parimenti non bisogna dimenticare gli sforzi di altri Paesi impegnati in prima linea, tra i quali specialmente la Turchia e la Grecia. Una particolare riconoscenza desidero esprimere all'Italia, il cui impegno deciso ha salvato molte vite nel Mediterraneo e che tuttora si fa carico sul suo territorio di un ingente numero di rifugiati. Auspico che il tradizionale senso di ospitalità e solidarietà che contraddistingue il popolo italiano non venga affievolito dalle inevitabili difficoltà del momento, ma, alla luce della sua tradizione plurimillenaria, sia capace di accogliere ed integrare il contributo sociale, economico e culturale che i migranti possono offrire. È importante che le Nazioni in prima linea nell'affrontare l'attuale emergenza non siano lasciate sole, ed è altrettanto indispensabile avviare un dialogo franco e rispettoso tra tutti i Paesi coinvolti nel problema - di provenienza, di transito o di accoglienza - affinché, con una maggiore audacia creativa, si ricerchino soluzioni nuove e sostenibili. Non si possono, infatti, pensare nell'attuale congiuntura soluzioni perseguite in modo individualistico dai singoli Stati, poiché le consequenze delle scelte di ciascuno ricadono inevitabilmente sull'intera Comunità internazionale. È noto, infatti, che



le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo più di quanto non l'abbiano fatto finora e che le risposte potranno essere frutto solo di un lavoro comune, che sia rispettoso della dignità umana e dei diritti delle persone. L'Agenda di Sviluppo adottata nel settembre scorso dalle Nazioni Unite per i prossimi 15 anni, che affronta molti dei problemi che spingono alla migrazione, come pure altri documenti della Comunità internazionale per gestire la questione migratoria, potranno trovare un'applicazione coerente alle aspettative se sapranno rimettere la persona al centro delle decisioni politiche a tutti i livelli, vedendo l'umanità come una sola famiglia e gli uomini come fratelli, nel rispetto delle reciproche differenze e convinzioni di coscienza.

Nell'affrontare la questione migratoria non si potranno tralasciare, infatti, i risvolti culturali connessi, a partire da quelli legati all'appartenenza religiosa. L'estremismo e il fondamentalismo trovano un terreno fertile non solo in una strumentalizzazione della religione per fini di potere, ma anche nel vuoto di ideali e nella perdita d'identità anche religiosa -, che drammaticamente connota il cosiddetto Occidente. Da tale vuoto nasce la paura che spinge a vedere l'altro come un pericolo ed un nemico, a chiudersi in sé stessi, arroccandosi su posizioni preconcette. Il fenomeno migratorio pone, dunque, un serio interrogativo culturale, al quale non ci si può esimere dal rispondere. L'accoglienza può essere dunque un'occasione propizia per una nuova comprensione e apertura di orizzonte, sia per chi è accolto, il quale ha il dovere di rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che lo ospita, sia per quest'ultima, chiamata a valorizzare quanto ogni immigrato può offrire a vantaggio di tutta la comunità. In tale ambito, la Santa Sede rinnova il proprio impegno in campo ecumenico ed interreligioso per instaurare un dialogo sincero e leale che, valorizzando le particolarità e l'identità propria di ciascuno, favorisca una convivenza armoniosa fra tutte le componenti sociali.

Distinti Membri del Corpo Diplomatico,

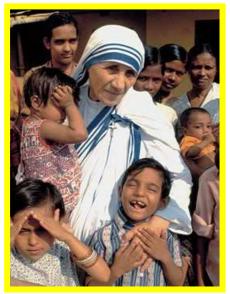
Il 2015 ha visto la conclusione di importanti intese internazionali, le quali fanno ben sperare per il futuro. Penso anzitutto al cosiddetto Accordo sul nucleare iraniano, che auspico contribuisca a favorire un clima di distensione nella Regione, come pure al raggiungimento dell'atteso accordo sul clima nel corso della Conferenza di Parigi. Un'intesa significativa - quest'ultima - che rappresenta un importante risultato per l'intera Comunità internazionale e che mette in luce una forte presa di coscienza collettiva circa la grave responsabilità che ciascuno, individui e nazioni, ha di custodire il creato, promuovendo una «cultura della cura che impregni tutta la società» [8]. È ora fondamentale che gli impegni assunti non rappresentino solo un buon proposito, ma costituiscano per tutti gli Stati un effettivo obbligo a porre in essere le azioni necessarie per salvaguardare la nostra amata Terra, a beneficio dell'intera umanità, soprattutto delle generazioni future. Da parte sua, l'anno da poco iniziato si preannuncia carico di sfide, e non poche tensioni si sono già affacciate all'orizzonte. Penso soprattutto ai gravi contrasti sorti nella regione del Golfo Persico, come pure al preoccupante esperimento militare condotto nella penisola coreana. Auspico che le contrapposizioni lascino spazio alla voce della pace e alla buona volontà di cercare intese. In tale prospettiva, rilevo con soddisfazione come non manchino gesti significativi e particolarmente incoraggianti. Mi riferisco in particolare al clima di pacifica convivenza nel quale si sono svolte le recenti elezioni nella Repubblica Centroafricana e che costituisce un segno positivo della volontà di proseguire il cammino intrapreso



verso una piena riconciliazione nazionale. Penso, inoltre, alle nuove iniziative avviate a Cipro per sanare una divisione di lunga data e agli sforzi intrapresi dal popolo colombiano per superare i conflitti del passato e conseguire la pace da tempo agognata. Tutti guardiamo poi con speranza gli importanti passi intrapresi dalla Comunità internazionale per raggiungere una soluzione politica e diplomatica della crisi in Siria, che ponga fine alle sofferenze, durate troppo a lungo, della popolazione. Parimenti, sono incoraggianti i segnali provenienti dalla Libia, che fanno sperare in un rinnovato impegno per far cessare le violenze e ritrovare l'unità del Paese. D'altra parte, appare sempre più evidente che solamente un'azione politica comune e concordata potrà contribuire ad arginare il dilagare dell'estremismo e del fondamentalismo, con i suoi risvolti di matrice terroristica, che mietono innumerevoli vittime tanto in Siria e in Libia, come in altri Paesi, quali Iraq e Yemen. Quest'Anno Santo della Misericordia sia anche l'occasione di dialogo e riconciliazione volto all'edificazione del bene comune in Burundi, nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan. Soprattutto sia un tempo propizio per porre definitivamente termine al conflitto nelle regioni orientali dell'Ucraina. è di fondamentale importanza il sostegno che la Comunità internazionale, i singoli Stati e le organizzazioni umanitarie potranno offrire al Paese sotto molteplici punti di vista, affinché esso superi l'attuale crisi. La sfida che più di ogni altra ci attende è però quella di vincere l'indifferenza per costruire insieme la pace [9], la quale rimane un bene da perseguire sempre. Purtroppo tra le tante parti del nostro amato mondo che la bramano ardentemente, vi è la Terra che Dio ha prediletto e scelto per mostrare a tutti il volto della sua misericordia. Il mio augurio è che questo nuovo anno possa sanare le profonde ferite che separano Israeliani e Palestinesi e permettere la pacifica convivenza di due popoli che - ne sono certo - dal profondo del cuore null'altro chiedono che pace!

Eccellenze, Signore e Signori,

A livello diplomatico, la Santa Sede non smetterà mai di lavorare perché la voce della pace possa essere udita fino agli estremi confini della terra. Rinnovo pertanto la piena disponibilità della Segreteria di Stato a collaborare con Voi nel favorire un dialogo costante tra la Sede Apostolica e i Paesi che rappresentate a beneficio dell'intera Comunità internazionale, con l'intima certezza che quest'anno giubilare potrà essere l'occasione propizia perché la fredda indifferenza di tanti cuori sia vinta dal calore della misericordia, dono prezioso di Dio, che trasforma il timore in amore e ci rende artefici di pace. Con questi sentimenti rinnovo a ciascuno di Voi, alle Vostre famiglie, ai Vostri Paesi i più fervidi auguri di un anno pieno di benedizioni. Grazie.





Roma, 20 gennaio 2016 - Una trentasettenne romena senza fissa dimora ha partorito su un marciapiede in piazza Pio XII, davanti al colonnato di San Pietro, grazie all'aiuto do una poliziotta dell'ispettorato degli agenti del commissariato Borgo. Il lieto e particolare evento è avvento intorno alle due e trenta del mattino. Intorno alla donna, per garantirle un minimo di riparo e di privacy nel delicato momento che

stava vivendo, si sono schierati in circolo altri uomini della polizia, che con delle coperte hanno creato una sorta di cordone. All'arrivo del 118 la signora aveva dato già alla luce una bambina. Entrambe stanno bene e sono attualmente assistite presso il reparto maternità dell'ospedale Santo Spirito. In questa storia tutta a lieto fine non poteva mancare un intervento ancora più straordinario: Papa Francesco ha offerto un ricovero sicuro alla clochard. Lo ha fatto sapere padre Federico Lombardi, portavoce vaticano. In particolare, Lombardi ha spiegato che l'elemosiniere del Papa, mons. Konrad Krajewski, è stato a lungo in ospedale al Santo Spirito dove è stata ricoverata la donna. «Krajewski - ha riferito il portavoce vaticano - ci ha fatto sapere che la donna è conosciuta nella zona perché utilizzava i servizi sotto il colonnato di San Pietro messi a disposizione per i più bisognosi. Anche in passato le era stato offerto un ricovero, sia a lei che al compagno, ma la donna liberamente ha sempre rifiutato». Ora la nuova offerta del Papa: «L'ospitalità per un anno - ha ragguagliato Lombardi - a Primavalle, in una casa di accoglienza gestita dalle suore di madre Teresa».





#### Breve biografia di S.E. Mons. Enrico dal Covolo

Enrico dal Covolo vescovo salesiano (professione religiosa 1973, ordinazione sacerdotale 1979, ordinazione episcopale 2010), è nato a Feltre (BL) il 5 ottobre 1950.

#### Attività accademica

Laureato in Lettere classiche nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha perfezionato i suoi studi nel Dipartimento di Scienze Religiose della stessa Università e nell'Istitu-to Patristico Augustinianum di Roma, conseguendo il dottorato in Teologia e Scienze Patristiche. Ha esercitato a Chiari (Brescia) e a Milano i primi anni del suo ministero sacerdotale, es-sendo prima responsabile dell'Aspirantato dell'Ispettoria Salesiana Lombardo-Emiliana, e poi dell'Istituto Tecnico Industriale «Don Bosco» per le Arti Grafiche. Dal 1986 è stato docente di Letteratura cristiana antica greca (dal 1997 professore ordinario; dal 2010 professore emerito) nella Facoltà di Lettere cristiane e classiche (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis) dell'Uni-versità Pontificia Salesiana di Roma. Dal 1988 al 1997 è stato incaricato della formazione dei Diaconi nella Comunità «San Tommaso» della stessa Università. Dal 1993 al 2000 è stato Preside-Decano della Facoltà di Lettere cristiane e classiche della medesima Università. Dal 2000 al 2003 è stato Vice Rettore dell'Università Salesiana, con un particolare incarico per le relazioni esterne, la cura dei Centri collegati e la rivista Salesianum. Nel medesimo periodo - dal 2000 al 2003 - è stato

Coordinatore dell'équipe di pastorale della stessa Università, e ha collaborato attivamente con l'Ufficio di pastorale universitaria della Diocesi di Roma.

#### Incarichi e onorificenze

Dal 2003 al 2010 ha rivestito l'incarico di Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Sale-siana. E' stato membro della Commissione teologico-storica del Grande Giubileo dell'Anno 2000. E' membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche (dal 1999) e accademico onorario della Pontifi-cia Accademia di Teologia (dal 1999 al 2011 membro ordinario e consigliere); è socio ordinario di altre Accademie e Associazioni scientifiche, tra cui la Pontificia Accademia Mariana Internazionale. Nel 2002 il Santo Padre lo ha nominato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, e nel 2008 Consultore della Congregazione per il Clero. Nel 2009 è stato nominato membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

#### L'episcopato e la Lateranense

Dal 21 al 27 febbraio 2010 predica gli esercizi spirituali quaresimali a papa Benedetto XVI e alla Curia Romana presso la cappella Redemptoris Mater, scegliendo come tema delle meditazioni la vocazione sacerdotale. Il 30 giugno 2010 il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, e il 15 settembre dello stesso anno lo ha elevato alla dignità episcopale, assegnandogli la sede titolare di Eraclea. Quattro anni dopo, il 30 giugno 2014, il Santo Padre Francesco lo ha confermato Rettore della medesima Università ad alterum quadriennium. Dal 7 al 28 ottobre 2012, nominato dal Santo Padre, ha partecipato alla XIII Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla «Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana».

#### Scritti e interessi di studio

Condirettore e segretario di redazione della Corona Patrum – la collana di testi patristici della «Società Editrice Internazionale» di Torino -, ha curato insieme a M. Maritano l'Introduzio-ne ai Padri della Chiesa (sei volumi, Torino 1990-1999). Dirige la collana Carità pastorale dell'Editrice Rogate per la formazione permanente dei sacerdoti e dei consacrati. Dirige o coordina varie riviste scientifiche internazionali, tra cui «Studia et Documenta Historiae et Iuris» e «Annales Theologici». Ha dedicato numerose pubblicazioni ai Padri della Chiesa e ai rapporti tra le istituzioni sociopolitiche e le strutture della Chiesa antica, tra cui I Severi e il cristianesimo; Chiesa Società Politica. Aree di «laicità» nel cristianesimo delle origini; I Padri della Chiesa maestri di forma-zione sacerdotale; Forme di vita spirituale nei Padri della Chiesa. Ha pubblicato inoltre vari contributi e miscellanee di studi su alcuni Documenti del Magi-stero Ecclesiastico, come l'Enciclica Redemptoris Mater, l'Istruzione Sullo studio dei Padri della Chiesa nella formazione sacerdotale, l'Enciclica Redemptoris missio, l'Esortazione Pastores dabo vobis, il Catechismo della Chiesa Cattolica, l'Enciclica Fides et Ratio, la Bolla di indizione del Grande Giubileo, l'Enciclica Ecclesia de Eucharistia, il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, l'Enciclica Deus caritas est, l'Enciclica Caritas in Veritate, l'Enciclica Lumen Fidei. Esito di un trentennale esercizio di lectio divina è invece un'altra serie di volumi, tra cui Lampada ai miei passi. Leggere la Parola come i nostri Padri, Il Vangelo e i Padri. Per un'esegesi teologica, e soprattutto in ascolto dell'altro, che raccoglie le meditazioni degli Esercizi Spirituali predicati al Papa e ai suoi Collaboratori della Curia Romana.







Non possiamo considerare la religione (solo) come sentimento, slancio morale e cose simili e l'ateismo invece come ragione: ne conseguirebbe che i credenti siano delle brave persone ma irrazionali, Come diceva Croce: si promette di portare la gente in paradiso ma senza cervello. Non è cosi: in generale i credenti non sono solo vecchiette rimbecillite ma c'è di tutto nella gradazione del sapere (più o meno nella stessa misura che fra gli atei).

Cominciamo a chiarire cosa significa razionale: sul piano semantico razionale significa coerenza in un discorso. Se dico "I quadrupedi parlano e quindi i cani quadrupedi sanno parlare "faccio un discorso assolutamente razionale ma che afferma cose false, mentre se dico "I quadrupedi parlano e quindi i cani quadrupedi NON parlano" faccio un discorso NON razionale ma concludo cose vere. La razionalità riguarda il discorso non le verità della affermazioni. Passiamo al campo scientifico: posso interpretare il mondo come effetto del tutto casuale della cieca causalità: avrò una visione atea Oppure pensare che nel mondo sia presente un intelligent design (progetto intelligente). Nell'uno e nell'altro caso dalle premesse si ricavano discorsi perfettamente coerenti (o anche non coerenti). Più in generale io posso pensare che Dio governi e guidi il mondo oppure che tutto avviene per caso fortuito: avremo due modi di pensare, ambedue perfettamente coerenti. La scienza esclude infatti la religione perché la dichiara fuori dal suo campo (non perché irrazionale). La presenza divina non esclude per niente la presenza della causalità (causa secunda, dicevano nel medio evo).

La scienza si fonda sul postulato che tutto nel mondo avviene per causa che debbono essere oggetto di verificabilità empirica. Un postulato dunque ma un postulato non è dimostrato ma si ammette perché pare evidente in base a una serie di considerazioni e/o esperienze. Anche l'uomo religioso parte da un postulato: esiste Dio che a lui sembrano altrettanto auto evidente in base a sue esperienze e/o considerazioni.

Al margine si noti poi non è poi che la scienza segue rigidamente sempre dei principi e procedure logicamente previste anzi qualcuno ritiene che le grandi scoperte nascono proprio quando queste procedure vengono ignorate. In senso più generale la scienza non nega ne afferma le eventuale esistenza di Dio ma che dichiara il problema fuori dal suo ambito. Infatti non è che un postulato escluda l'altro: la scienza non esclude la religione. Quello che esclude la religione è quello che viene definito scientismo, cioè l'idea che solo la scienza può dare la verità o che tutta la verità è contenuta nella scienza.

L'idea che l'unico pensiero valido (razionale) sia quello scientifico: posizione questa che fu del Circolo di Vienna circa un secolo fa ma poi generalmente abbandonata. Se ammettiamo infatti che solo la scienza naturale da ragionamenti validi e razionali concluderemo allora che non solo le religioni ma la quasi totalità dei nostri ragionamenti siano irrazionali: etica, politica, diritto, storia non solo ma tutti i ragionamenti che facciamo ogni giorno, tutte le decisioni giornaliere sarebbero atti di fede, di irrazionalità.

Restringere la razionalità alla sola scienza naturale sarebbe restringerla a un piccolissimo numero di enunciati fatti da un piccolissimo numero di persone: diciamo un milionesimo dei discorsi fatti da un milionesimo degli uomini e che vengono poi accettate da tutti gli altri.

Giovanni De Sio Cesari





### Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

# Casa Mondiale della Cultura



## Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



# Il Riflettere

RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C. ANNO XIV - N. 1 - Gennaio 2016 INSERTO

... in L'Italia inscatola la Cultura





INSERTO

Roma, 28 gennaio 2016 - Che in Italia ci fosse una classe politica mediocre era ed è a conoscenza della gran parte degli italiani, che non hanno mai perso il buon senso dell'agire in onestà usando la logica della responsabilità. Ma siccome come si dice: "la madre degli stupidi è sempre incinta", irresponsabilmente ancora una volta hanno portato discredito mondiale al nostro Paese. Non avendo neanche il minimo rispetto della nostra invidiata antica Cultura si sono inventati un nuovo "Made in Italy" inscatolando le opere d'arte in occasione della visita del presidente iraniano Hassan Rohani in Campidoglio. Una dissacrante vergogna, che presto ha fatto il giro del mondo, ripresa dalla stampa estera oltre che diventare una ridicola occasione di scherno nel mondo di internet. La testata del Guardian ironizza tra l'altro dicendo: "Forse avevano proprio paura che il presidente Rohani arrossisse", così l'Economist e tanti altri giornali e televisioni.

Clamore già suscitato quando, il cerimoniale in occasione del sopralluogo della delegazione iraniana nella sala Esedra dei musei Capitolini, dove Rohani doveva partecipare alla conferenza stampa, saltò agli occhi dei componenti un dettaglio sconcertante: il bronzeo cavallo che porta in groppa l'imperatore Marco Aurelio, non era provvisto di reali calzoni. Così come pure la delegazione in piena crisi di nervi, non potette "l'oltraggiosa" visione delle veneri seminude, dove sono immortalate nell'atto di coprirsi le prosperose nudità.

Si parlò di "una forma di rispetto dovuto alla sensibilità iraniana", non considerando il dovuto rispetto verso l'immenso nostro patrimonio artistico, che è alla base della nostra Storia e della

Continua a pagina 3



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

## Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile Anno XIV - N° 1 - Gennaio 2016. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO** "Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

> DIRETTORE RESPONSABILE Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Tina Ranucci

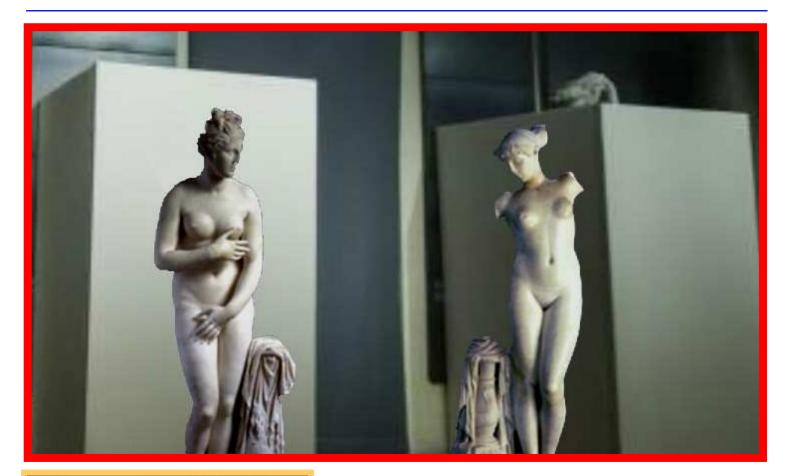
#### Copertina: Gennaro Angelo Sguro

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell.: 347-40.34.990-E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice" "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"







nostra Cultura.

Si sono chiesti allora che fare? ... Per squallido servilismo compiacente i responsabili dementi decidono di "inscatolare" quelle opere d'arte che avrebbe offeso gli occhi del presidente iraniano.

Alla fine della triste vicenda resta ancora insoluto il caso politico: "chi ha autorizzato questo scempio?"... Incomincia il solito metodo dello scarica barile delle responsabilità. Il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini afferma di non essere stato informato; il presidente del Consiglio dice non ne fosse a conoscenza; così come pure il cerimoniale della presidenza del Consiglio; la soprintendenza e il comune di Roma.

Gli antichi dicevano: "Errare humanum est, perseverare autem diabolicum ...", ma perseverare è diabolico, una ulteriore prova di omertà che ha creato sgomento negli italiani, nell'Europa e nel mondo.

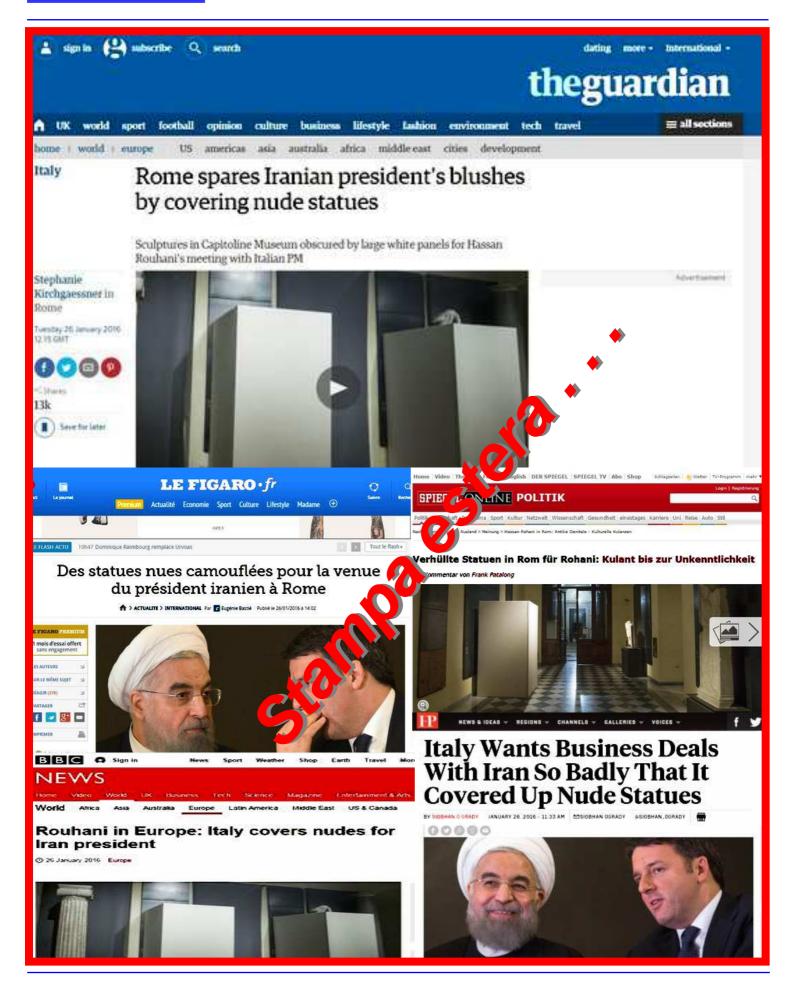
Il governo in chiara difficoltà decide come da consolidata cattiva abitudine di istituire la solita "Commissione d'inchiesta", che come già sappiamo non porterà alcuna chiarezza di responsabilità, commettendo l'ulteriore errore di considerare che tutti gli italiani sono degli stupidi. "Vae victis"! ... Questa purtroppo è stata una nuova importante occasione d'immagine perduta dalla nostra amata Italia per ricordare al mondo la nostra antica Civiltà.

Gennaro Angelo Sguro



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"















Innanzi tutto è necessario chiarire sommariamente il concetto di laicismo dello stato. Come il presupposto delle moderne democrazie. Lo stato confessionale (non laico) assume una religione come suo fondamento, a cui principi si adegua.

Come dice coerentemente Hasan el Banna , il fondatore della al-ikhwan al muslim (fratelli mussulmani) lo stato ha il solo potere esecutivo, non quello legislativo, perché le leggi ci sono già: sono quelle che Dio ha dato una volta per sempre. In Iran abbiamo elezioni pluralistiche ma non si può parlare di democrazia perché esiste una autorità superiore il rahbar (guida suprema) che giudica di ogni provvedimento e anche di ogni candidato se sia o meno sufficientemente islamico. Anche nella Europa medievale la funzione fondamentale del sovrano era quella di dare giustizia attenendosi ai principi cristiani già esistenti bene al di sopra di lui. Per questo motivo veniva incoronato da qualche autorità religiosa e il papa rivendicava anche il diritto di far decadere i sovrani che non si attenessero a quei principi. La autorità era quindi connessa con una determinata religione: eventuali gruppi di altra religione, come gli ebrei e in qualche caso i mussulmani, erano gruppi tollerati che si reggevano con proprie leggi diverse da quelle cristiane e non facevano propriamente parte della nazione, restavano sempre come degli stranieri. Il quadro è cambiato profondamente con l'affermarsi lento e contrastato della democrazia

In essa la sovranità spetta al popolo (agli elettori) e non si può ammettere che essa sia limitata da una qualche autorità che sia interprete della fede e di pari passo si ammette che ciascuno possa seguire la fede che vuole o soprattutto anche nessuna fede che è il caso più comune. Questo fatto viene indicato propriamente con il termine di laicità. Questo però non significa che gli elettori (il popolo sovrano) non possa seguire nelle sue decisioni principi e dettami religiosi. Ne è pensabile che le autorità religiose non possano esprimere le proprie opinioni, facoltà riconosciuta a tutti anche alle società bocciofile. Non è contrario al laicismo che un popolo a maggioranza cattolica vieti l'aborto, il divorzio e quanto altro in contrasto con gli insegnamenti religiosi. Laicismo non significa, non può significare il rigetto di valori in quanto di origine religiosa. A parte tutto, principi di origine religiosa sono in genere condivisi da credenti e non credenti. Pertanto nei paesi islamici la democrazia non può sussistere se non si ispira a principi e valori islamici se questi sono massicciamente condivisi dai cittadini. Gli sciiti dell'Iraq accolsero gli americani che portavano la democrazia (governo del popolo) inneggiando alla sharia perché è quello che il popolo voleva in contrasto con il sanguinario dittatore Saddam Hussein che la negava: discorso assolutamente coerente e incompreso. Quello che esclude il laicismo invece è che un principio religioso possa essere assunto a legge dello stato senza l'esplicita approvazione delle autorità democraticamente elette. Nelle religioni ci sono poi sempre due tipi di prescrizioni: quelle propriamente del culto (le cinque preghiere islamiche, la messa cattolica) che nello stato laico non possono essere imposte (in genere nemmeno in quello confessionali) perché c'è libertà religiosa e quelle di carattere etico civile che lo stato deve regolamentare secondo la volontà della maggioranza degli elettori: se essi sono islamici, buddisti, pagani, atei evidentemente la regolamentazione non può non rispecchiare quei convincimenti. In nessun caso il laicismo può essere identificato con l'ateismo come nella pratica spesso viene fatto in Occidente: il risultato sarebbe una specie di stato confessionale dell'ateismo (che è anche esso un fenomeno religioso) non la democrazia. Da questo punto di vista la democrazia in paesi nei quali la grande maggioranza della popolazione sente vivamente la fede islamica non può escludere partiti di ispirazione islamica cosi come è avvenuto nel passato per la Turchia di Kemal Ataturk e le varie dittature nazionaliste sul modello nasseriano.

Un fenomeno analogo è avvenuto anche in Italia (e in Occidente in generale) nella quale la democrazia si è veramente affermate quando le masse cattoliche si sono effettivamente inserite nella vita politica dello stato (Partito Popolare e poi Democrazia Cristiana). In sostanza possiamo dire che la democrazia nel mondo arabo sarà islamica o non sarà affatto.

Gianni De Sio Cesari



### Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

# Casa Mondiale della Cultura



## Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Le tucune dei poed un garno, salvedano a mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



# Il Riflettere

RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C. ANNO XV - N. 1 - Gennaio 2016 SPECIALE ... in Miserie del mondo senza misericordia

Se vuoi la pace, lavora per la giustizia If you want peace, work for justice "Si vous voulez la paix travail pour la justice" Miserie del mondo senza misericordi Diritti Umani: Oxfam dichiara che l'1% al mondo possiede il 99% della ricchezza mondiale



SPECIALE

L'Oxfam, la Confederazione di 17 Ong che combattono la povertà in più di 100 Paesi fa l'analisi e denuncia: «Le miserie del mondo».

Questo in sintesi il triste quanto assurdo rapporto: l'1% della popolazione, entro il 2016 sarà più ricco del rimanente 99% degli abitanti del pianeta. L'1% di nababbi ha visto aumentare il totale dei loro patrimoni dal 44% di tutta la ricchezza mondiale del 2009 al 48% nel 2014.

Il 52% di ciò che resta della ricchezza mondiale non in mano all'1%, il 46% è comunque del 20% della popolazione un po' meno ricca, cioè non abbastanza da essere nella prima categoria ma che comunque non ha problemi di denaro. Il rimanente 79% della popolazione mondiale si spartisce solo le briciole: il 5,5% della ricchezza mondiale, con un reddito medio di 3.851 dollari l'anno (3.331 euro). Il «reddito medio» dell'1% è di 2,7 milioni di dollari (2,33 milioni di euro).

Un'autentica «esplosione dell'ineguaglianza» che sembra confermare le teorie del fortunato libro dell'economista francese Thomas Piketty, «II capitale nel XXI secolo», e aiuterà il programma di aumento delle tasse per i ricchi che Barack Obama lo ha presentato nel discorso sullo «Stato dell'Unione».

Tale analisi-denuncia presentata da Oxfam a Davos in Svizzera al "gotha" dell'economia e della politica di tutto il mondo.

Winnie Byanima, direttore generale di Oxfam Internazionale si è chiesta se davvero la gente vuole vivere in un mondo dove l'1% possiede da solo più di tutti il resto del mondo. Ha dichiarato: «La scala dell'ineguaglianza globale e semplicemente piuttosto sconcertante e malgrado il tema sia balzato in primo piano sull'agenda globale, il divario tra i più ricchi ed il resto si sta allargando rapidamente».

Il mio caro e indimenticato amico Massimo Troisi, avrebbe detto: «Non ci resta che piangere! ...».

Gennaro Angelo Sguro



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

## Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile Anno XV - N° 1 - Gennaio 2016. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO** "Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

> DIRETTORE RESPONSABILE Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Tina Ranucci

#### Copertina: Sguro per le miserie del mondo

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990 E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice" "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



















### Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

# Casa Mondiale della Cultura



## Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"